

Nuova Rivista Storica

Anno CV, Gennaio-Dicembre 2021, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

HANNAH MARCUS, *Forbidden Knowledge. Medicine, Science, and Censorship in Early Modern Italy*, Chicago, The University of Chicago Press, 2020, pp. 360, \$45,00

La nascita della Congregazione dell'Indice nel 1571 ebbe pesanti ripercussioni culturali ovunque; tuttavia, come hanno mostrato gli studi di Rodolfo Savelli, alcuni ambiti professionali, come il mondo del diritto, riuscirono a elaborare strategie di sopravvivenza e convivenza con queste norme per poter tenere conto della discussione europea (soprattutto quella riformata) altrimenti preclusa. Allo stesso modo, forte fu l'esigenza di medici e scienziati di continuare il confronto con il dibattito dei colleghi europei ed è questo l'oggetto dello studio di Hannah Marcus. Per giustificare la necessità di ricorrere ai libri proibiti i medici e scienziati cattolici avanzarono il concetto di utilità come criterio per superare i divieti. Si mise poi in campo il sistema delle licenze che garantì diffusione e lettura, oltre alla circolazione di saperi e di libri per coloro che vollero attenersi alla norma e non correre rischi aggirando gli obblighi.

L'apertura dell'archivio del Sant'Uffizio ha consentito una profonda analisi di quello della congregazione dell'Indice, che è giunto integro. Il dibattito sull'efficacia delle misure censorie ha in parte, secondo Marcus, offuscato e relegato in secondo piano un interrogativo più rilevante: "I reframe the question about the effectiveness of censorship to ask instead: What were the cultural and scientific products of censorship?" (p. 6). Una prima risposta la si può trovare in una lettera da Firenze del 13 maggio 1670, in cui il medico Francesco Redi scriveva a Leopoldo de' Medici: "Credo che l'Anima mia andrà di scuro in perdizione a contro di libri proibiti. Se Iddio invece di creare Adamo avesse creato me nel Paradiso Terrestre ed in vece ci vietarmi quel Fico, e quella mela mi avesse vietato il leggerci i libri, io son così debole che di sicuro avrei fatto peggio di Adamo" (p. 243). L'autodenuncia di Redi rivela la confidenza con Leopoldo tanto da avventurarsi a dichiarare la propria passione, che lo espone a rischio ed è un chiaro indizio di come l'indice dei libri proibiti fosse diventato paradossalmente un morboso scivolo per la tentazione. Inoltre, in Europa, molti autori auspicavano di essere inseriti nell'elenco per garantirsi le vendite, la proibizione cattolica incuriosiva e solleticava i lettori e di questo non mancano le testimonianze coeve che costellano i secoli.

Con le sempre più accorte politiche censorie, i medici si trovarono costretti a sviluppare strategie per poter accedere a opere considerate indispensabili seppur scritte e persino tradotte da autori protestanti. La censura dei libri si affiancava alla sorveglianza occhiuta dell'inquisizione che si esercitò nei confronti anche dei professori e degli studenti dei due atenei di Padova e Bologna, che ancora attraevano la *peregrinatio medica*. Come pietra angolare di questo rapporto tra cultura medico-scientifica e Chiesa di Roma, Marcus sceglie di adottare il concetto di utilità che declina nei sette capitoli di cui si compone il libro per porre in evidenza ambiguità, paradossi e contraddizioni della pratica censoria così come gli adattamenti e il pervasivo controllo messi in atto. Una parte molto interessante e originale riguarda la figura del medico ravennate Girolamo Rossi che svolse il compito di censore laico: "Rossi's rich archival trail allows us to reframe the outcomes of Catholic expurgation in terms of readers than texts" (p. 93).

Analizzando le fonti istituzionali della Congregazione dell'Indice e la recezione di quei provvedimenti censori negli epistolari dei medici, Marcus pone in luce una fitta trama culturale, che si arricchisce dell'indicazione dei libri proibiti posseduti di cui è rimasta traccia nelle biblioteche private (pp. 150 e sgg) e poi in quelle pubbliche (Ambrosiana, Vaticana e Marciana) (pp. 201 e sgg). Si sofferma sui metodi di espurgazione, sui contenuti da espurgare (con significative differenze a seconda del censore, come mostrano i casi di Cardano, Lusitano e Grataroli) e sull'indice di Guanzelli.

In una continua ridefinizione di eresia, la storia della censura passa per le perdite imposte alla libera circolazione del sapere, per le deroghe, negoziate o elargite, alle norme, per le trasgressioni audaci e per gli spregiudicati tentativi di aggirare o ignorare un sistema che danneggiò pesantemente la cultura e di cui ancora è difficile stimare l'impatto. Con sollecita cura, Marcus ne propone un aspetto rilevante anche per le sue ricadute pratiche.

(Michaela Valente)